Anno 54 - Numero 11

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

SABATO 22 Febbraio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

I cinque decreti-legge per le terre liberate

Liquidazione degli infortuni - Cambio della valuta - Credito agrario - Lavori pubblici - Risarcimento danni di guerra

Il Consiglio dei Ministri durato tre giorni

Le importanti deliberazioni

ROMA, 20. — Il Consiglio dei ministri nelle sedute dei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese ha approvato i seguenti oggetti:

1. Schema di decreto riguardante la estensione alle provincie di Cagliari e Sassari delle disposizioni dei decreti L. T. 27 giugno 1916 n. 938 e 18 maggio 1916 n. 7143 relativi alla concessione di mutui all'interesse del 2 per cento ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche.

2. Schema di decreto che modifica le norme del D. L. 3 ottobre 1918 n. 1452 che stabilisce i contributi a favore della pubblica beneficenza sui biglietti pei pubblici spettacoli.

3. Schema di decreto portante modificazioni ed aggiunte al regolamento per l'esecuzione della legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.

4. Schema di decreto riguardante provvedimenti per la città di Napoli.

5. Schema di decreto concernente provvedimenti per gli agenti di custodia.

6. Schema di decreto concernente mutui per le provincie per il pareggio del bilancio 1919

7. Schema di decreto circa il risanamento per la città di Bologna.

8. **Schema di decreto circa la liquidazione degli infortuni in zona di guerra.**

9. **Cambio della valuta nelle terre liberate.**

10. **Credito agrario nelle provincie già invase.**

11. **Provvedimenti pei lavori pubblici nelle zone devastate dalla guerra.**

12. **Decreto modificante il decreto 16 novembre 1918 sui risarcimenti dei danni nelle provincie liberate.**

13. Anticipo dell'opera legale per periodo estivo.

14. Schema di decreto col quale viene fatto obbligo alle provincie ed ai Comuni di assegnare ai dipendenti impiegati, agli agenti e salariati una indennità mensile nella misura e con le limitazioni stabilite per gli impiegati dello Stato.

15. Schema di decreto riguardante la sistemazione del personale avventizio del cessato commissariato per i profughi di guerra.

16. Schema di decreto concernente la proroga dell'andata in vigore dell'art 4 dell'ordinamento scolastico della Libia.

17. Provvedimento per il riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

18. Schema di decreto portante norme per regolare fino a nuova disposizione il prezzo della energia elettrica in rapporto al consumo dei combustibili impiegati nella sua produzione.

19. Congedamento dei militari tracomatosi ed inidonei alle fatiche di guerra.

20. Concessione di una indennità di congedamento e di vestiario agli ufficiali.

21. Schema di decreto riguardante l'avanzamento degli ufficiali prigionieri di guerra.

22. Schema di decreto che concede agli ufficiali di chiedere la dispensa dal servizio attivo permanente.

23. Concessione di un premio di congedamento per i militari di truppa.

24. Regolamento per l'applicazione del D. L. 9 maggio 1917 sull'istruzione professionale.

25. Concessione di una indennità temporanea per caro viveri agli insegnanti delle scuole industriali e commerciali.

Non era possibile che l'indugio ad emanare i provvedimenti per le terre liberate, avesse da prolungarsi. L'agitazione serena ma risoluta delle rappresentanze locali, che interpretavano, con l'antico spirito liberale democratico, l'animo delle popolazioni — non postulanti per avere benefici, ma per ottenere il riconoscimento del proprio diritto e per lavorare, quando tanta necessità di lavoro incombe per tutti — partita dalla nostra provincia e rapidamente divenuta generale in tutta la regione veneta già invasa e danneggiata, ha convinto gli uomini del governo che ogni ritardo sarebbe stato dannoso, non solo per le gravi conseguenze economiche, ma anche per quelle politiche.

La nostra vittoria era stata così grande ed aveva dato testimonianza di una forza così potente, da rendere più stridente il contrasto tra i benefici che essa recava alle terre redente e i dolori che lasciava, non solo persistere, ma aumentare nelle terre che erano state per un anno il campo della più orrenda guerra, laciando profondi solchi di devastazione.

Bisognava agire. La presenza nel Ministero di tre uomini illustri della nostra regione, chiamati al potere, con mirabile senso politico dall'onor. Orlando, — che, dopo l'oscura giornata di Caporetto, ebbe la visione lucida della nostra condizione e si accinse tosto a renderla con sagace prontezza meno dolorosa, — aveva un preciso significato non solo per il valore delle persone, invitate a reggere le sorti dello Stato in un'ora così difficile, ma anche per la loro speciale attitudine a risolvere uno dei più gravi problemi che pesano sulla nazione.

E vennero i provvedimenti che da tre mesi avevamo invocato dal paese ed in Parlamento. — Essi sono brevemente elencati nel telegramma che riferisce l'ultimo e si può dire per noi storico consiglio dei Ministri e confidiamo che tutti rispondano alle vere necessità di oggi e di domani.

Ai decreti sul risarcimento dei danni e per il cambio della valuta, i due capisaldi dell'edificio di ricostruzione — si aggiungono quelli per gli infortuni nella zona di guerra, il credito agrario e quello per i lavori pubblici. Essi costituiscono una massa imponente di lavoro non solo per i poteri pubblici, ma anche e sopratutto per la cittadinanza, chiamata a concorrere con tutte le sue energie alla rinascita della regione.

Ora, per noi, comincia la nuova rude tempesta e siamo sicuri che per con durla alla fine vittoriosa, imitando le virtù dei soldati, tutti sapranno fare il loro dovere.

*

La prossima riunione del Consiglio dei Dieci.

PARIGI, 20. — La seduta del Consiglio per la Conferenza della pace, che doveva aver luogo nel pomeriggio, è stata rinviata a domani, venerdì, alle ore 15. La Francia sarà rappresentata da Pichon e da Tardieu; la presidenza sarà probabilmente assunta da Lansing. (Stefani)

La proposta dell'arbitrato deplorata e condannata

dai circoli francesi ed inglesi

LONDRA, 20. — Il corrispondente da Parigi della «Morning Post» scrive:

Tutti a Parigi convengono che la proposta dei serbo-croato-sloveni di chiamare il presidente Wilson all'arbitrato per i dissidii esistenti fra essi e gli italiani, solleva un principio importantissimo. Si tratta, nè più nè meno, di una proposta che tenderebbe a stabilire una autorità al di fuori della Conferenza della pace, nella persona del presidente Wilson.

Ho discusso la scorsa notte la questione nei suoi particolari con uno dei più noti serbi di Parigi, il quale mi ha fatto rilevare che la Francia e la Gran Bretagna sono nazioni amiche e strettamente legate agli italiani ed agli jugoslavi, ed ha soggiunto che se aveva il presentimento che nessun accordo sarebbe stato possibile per mezzo del Consiglio dei Dieci, poichè qualunque decisione di questo Consiglio, egli ha detto, sarebbe interpretata dai nostri connazionali come una imposizione da parte degli italiani sugli jugoslavi e ciò produrrebbe una scissione deplorevole e permanente fra noi e l'Italia. Per queste ragioni abbiamo fatto appello al presidente Wilson.

Tale ragionamento è considerato a Parigi, dice il corrispondente del giornale, come pericolosissimo.

In molti circoli si ritiene che se le parti in contrasto potessero portare le questioni di pertinenza della conferenza della pace dinanzi all'arbitrato di una sola persona, l'opera della conferenza e lo scopo per la quale essa fu riunita, sarebbero nulli.

Le grandi potenze approveranno le domande dell'Italia

LONDRA, 20. — Il dottor Daillon, in un telegramam da Parigi al «Daily Telegraph», in cui espone i punti di vista italiano e jugoslavo, così conclude:

«Questi non sono che alcuni dei motivi che determinarono l'Italia a rifiutare l'arbitrato proposto. Si ha ragione di credere che la conclusione alla quale questi motivi conducono abbia l'approvazione intiera dei plenipotenziari delle altre grandi potenze.»

Le domande della Grecia

PARIGI, 20. — (Ufficiale) La Commissione per lo studio delle questioni territoriali interessanti la Grecia, si è riunita stamane alle ore 10 al Quay d'Orsay, sotto la presidenza di Cambon. La Commissione si è occupata specialmente della questione della Francia occidentale ed orientale.

*

La proposta italiana

per la legislazione industriale

ROMA, 20. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi, in data 20:

Nella odierna seduta della Commissione per la legislazione industriale e del lavoro, è risorta la questione sollevata dalla delegazione italiana. La delegazione francese, che ieri si astenne da qualsiasi deliberazione sulla proposta italiana diretta a conferire le attribuzioni legislative alla istituenda conferenza internazionale del lavoro, ha presentato nella seduta odierna un voto perchè venga al più presto possibile costituita una assemblea deliberante internazionale, dotata dei poteri proposti dalla delegazione italiana.

La delegazione belga si è associata al voto, proponendo un emendamento per precisare i poteri richiesti dalla conferenza internazionale sindacale di Berna. Le delegazioni americana, giapponese e cubana hanno rinnovato le obbiezioni fatte ieri, mentre la delegazione inglese ha accennato di accostarsi alla mozione francese, purchè attenuata come semplice voto.

Il segretario della Confederazione del lavoro francese ha difeso lo spirito della mozione chiedendo una manifestazione precisa di volontà e ricordando, come aveva già ricordato la delegazione italiana, le conclusioni della conferenza operaia fra i proletariati dell'Intesa riuniti a Leeds nel 1916.

Essendo state presentate varie proposte, il voto è stato rinviato alla seduta di domani.

Per la protezione legale dei lavoratori

ROMA, 20. — L'«Agenzia Stefani» ha da aPrigi in data 20:

Presso Leone Bourgeois si sono riuniti i segretari delle sezioni interalleate dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori con sede a Berna, l'Associazione internazionale per le assicurazioni con sede a Parigi, l'Associazione internazionale contro la disoccupazione involontaria con sede a Gand.

Le sezioni italiane erano rappresentate dall'on. Cabrini. E' stata esaminata l'opportunità di una rilevazione dell'attività spiegata dalle tre associazioni nei paesi dell'Intesa, raccogliendone altresì i voti in relazione alla conferenza della pace. La proposta di un convegno tra le sezioni dei paesi interalleati e neutri, da tenersi prima della firma del trattato di pace, è stata aggiornata. (Stef.)

Il lavoro delle commissioni

PARIGI, 20. — La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro, sotto la presidenza di Gompers ha continuato la discussione del progetto britannico ed ha esaminato le modalità di rettifica e di applicazione dei vari Stati delle convenzioni adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro.

La Commissione per gli affari politici ha eletto presidente Jules Cambon. La Commissione finanziaria sotto la presidenza dell'on. Crespi ha continuato l'esame delle questioni presentate dai delegati e si è aggiornata a lunedì. (Stef.)

Il lavoro dei prigionieri in Francia

ZURIGO, 20. — Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Zeitung» dice che il generale Enzeiger anunzia che molti deputati rispondono all'appello di Erzberger ed hanno già messo a disposizione del Governo tutti i loro averi, affinchè si possa in tal modo adempiere alla domanda francese che il pagamento dei viveri sia effettuato col lavoro dei prigionieri.

Per le riparazioni dei danni dovute dai nemici

ROMA, 20. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi in data 30 corrente:

Nella seduta antimeridiana di ieri della Commissione plenaria per le riparazioni dei danni di guerra si è chiusa la discussione sul punto essenziale riguardante gli elementi costitutivi dell'indennizzo a carico del nemico.

Nella prossima riunione fissata per il 24 corrente saranno esaminati gli altri criteri generali per il regolamento delle riparazioni. Frattanto continuano i lavori delle sette commissioni ed in quella che studia i mezzi di pagamento è continuato nella seduta di ieri l'esame delle risorse economiche e finanziarie degli stati nemici che dovrano contribuire al risarcimento.

La civiltà jugoslava

ZURIGO, 20. — Si ha da Lubiana: L'«Agenzia di Lubiana» annunzia che il Consiglio scolastico sloveno di Marburgo ha ordinato la chiusura di tutte le scuole tedesche e la loro sostituzione con le scuole slovene.

Questa è la risposta del Governo jugoslavo al «Secolo» ed agli altri giornali rinunciatari, i quali lamentavano che non erano aperte scuole slave nella città di Trieste per riguardo agli slavi del Carso, ai quali poi le scuole sono state mantenute. Gli sloveni sopprimono «tout court» le scuole tedesche a Marburg, che è città per due terzi tedesca e pretenderebbero, col favore dei nostri rinunciatari, sopprimere, per ora, in parte, l'uso della lingua italiana nella **nostra italianissima** Trieste.

La riconoscenza della Francia per i lavoratori italiani

ROMA, 20. — E' stata già pubblicata una lettera di ringraziamento e di elogio per le truppe ausiliarie italiane in Francia, diretta dal maresciallo Petain all'ispettorato generale di quelle truppe.

Il ministro della ricostruzione industriale in Francia, on. Loucheur, ha indirizzato a sua volta all'ispettorato delle centurie di lavoratori italiani che hanno lavorato negli stabilimenti militari francesi, la seguente lettera:

«Mentre gli ultimi lavoratori militari italiani stanno per lasciare gli stabilimenti francesi per rientrare in Italia, voglio esprimere a nome del Governo della Repubblica i migliori ringraziamenti per il concorso particolarmente prezioso portato alla grande opera nazionale. Mi è gradito constatare l'importanza dei risultati ottenuti grazie al loro zelo e alla loro attività durante il soggiorno in Francia e più particolarmente durante le ore più gravi dell'offensiva tedesca della primavera del 1918 e che precedetto la controffensiva delle armi alleate. — Firmato: **Loucher**».

*

Le truppe di Trotski contro gli estoni

LONDRA, 20. — Il «Daily Mail» ha da Helsingfors:

La battaglia continua accanita sul fronte dell'Estonia. Gli estoni hanno dovuto ritirarsi presso Pskow e saranno costretti a sgombrare Khainask sul golfo di Riga.

I difensori mancano di munizioni. Le truppe di Trotzky sono bene equipaggiate.

Lloyd George e gli industriali

LONDRA, 20. (Ufficiale). — Lloyd George non tornerà a Parigi in questa settimana. Non si crede che egli vi si recherà prima di venerdì 28, poichè si propone di assistere Giovedì prossimo alla conferenza industriale che avrà luogo in Inghilterra.

L'attentato contro Clemenceau

Le soddisfacenti condizioni

PARIGI, 19. — Nel pomeriggio Clemenceau ha ricevuto soltanto una visita: quella del Presidente Poincarè.

Clemenceau si è poi intrattenuto circa gli affari correnti, col generale Mordac, capo di gabinetto al ministero della guerra e con Mandel capo di gabinetto della presidenza del Consiglio.

Il bollettino delle ore 18,30 sulla salute di Clemenceau dice: «Continua lo stato soddisfacente; polso 74, temperatura 37».

PARIGI, 21. — Alle 1 di stanotte le condizioni di salute del Presidente del Consiglio erano sempre soddisfacenti. Clemenceau riposava.

Alle Camere francesi

PARIGI, 20. — (Camera dei deputati) Il presidente Deschanel dice che è lieto di annunciare che le condizioni di salute di Clemenceau continuano a migliorare e che i suoi intimi credono di essere pienamente rassicurati. A nome della Camera, continua Deschanel, invio al Presidente del Consiglio l'espressione di cordiale simpatia e tutti i voti.

PARIGI, 20. — (Senato) Dubost parla fra gli unanimi consensi dell'attentato contro Clemenceau.

Pichon prende la parola per ringraziare il presidente del Senato per le sue eloquenti e commoventi parole che esprimono i sentimenti della Francia la quale è unanime nel condannare il mostruoso attentato e nel far voti per il grande cittadino odiosamente colpito.

Il Ministro degli Affari Esteri dice che oggi, da ogni parte continuano a giungere manifestazioni di simpatia di Capi di Stato, di governi e di rappresentanti dell'opinione pubblica.

Dubost legge quindi un telegramma del senato spagnolo, stigmatizzante lo attentato e associantesi ai sentimenti del popolo francese.

La scoperta del complotto

PARIGI, 20. — La «Presse» dice che in seguito alle perquisizioni operate la notte scorsa, si ha la certezza che l'attentato contro Clemenceau era stato deciso avant'ieri sera e che il colpo era stato preparato, insieme con Cottin, da un individuo arrivato il giorno prima dalla Svizzera.

Questo individuo, che trascorse con Cottin la serata di martedì, scomparve e se ne perdettero le traccie sin dalle 10 di sera. Tutto induce a credere tuttavia che sarà scoperto e che si conoscerà la parte da lui avuta nel delitto.

PARIGI, 20. — Stamane Cottin è stato interrogato dal giudice istruttore Deiss, ma ha rifiutato di parlare a causa del suo stato di stanchezza in seguito alle ferite ricevute ieri. Circa 30 perquisizioni furono operate al domicilio di anarchici e di bolscevichi, specialmente presso la federazione comunista.

In seguito a queste perquisizioni il capitano Grebaul ha avuto l'incarico di aprire una istruttoria contro vari individui e contro il giornale «Libertaire».

Il bollettino medico delle 11

PARIGI, 20. — Clemenceau ha passato una buona notte, ed ha avuto buon appetito. Al mattino si è intrattenuto col ministro Pichon e col generale Mordace.

Il bollettino medico delle ore 11 dice: L'emotisi sopravvenuta ieri alle ore 13 rivelò che il proiettile aveva toccato il polmone. L'esame radioscopico e l'esame radiografico hanno precisato la sede paramediastinica del proiettile. Le condizioni generali sono soddisfacentissime. Temperatura 36, polso 72, alimentazione normale.

Firmato: Dottori **Grossette, Tuffier, Laubry, Combes.**

Wilson a Clemenceau

PARIGI, 20. — Il Presidente Wilson ha inviato a Clemenceau un radiotelegramma, in cui gli esprime la sua simpatia insieme alla sua gioia per avere appreso che la sua vita è salva. (Stef.)

*

I reati spartachiani

ZURIGO, 20. — Si ha da Weimar: Il Governo germanico presenterà all'assemblea nazionale un progetto di legge contro i reati spartachiani.

La grande amnistia militare

L'amnistia

ROMA, 21. — Ecco il Decreto per la amnistia pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale»:

Art. 1. — I tribunali militari territoriali o marittimi, nel pronunciare sentenze di condanna alla reclusione ordinaria o militare o al carcere militare per durata non superiore a 18 mesi o ad una pena pecunaria che sola o congiunta a pena restrittiva della libertà personale e convertita a norma di legge, priverebbe della libertà per un tempo complessivamente non superiore a 18 mesi, possono disporre che l'esecuzione della pena sia sospesa nei modi, con le condizioni e con le norme stabilite dagli articoli 423, 426, 385 e 386 del codice di procedura penale ordinaria.

Quando la sospensione dell'esecuzione della condanna è revocata di diritto a termini dell'art. 385 del codice di procedura penale ordinaria, la pena dev'essere espiata secondo le norme stabilite dal codice penale per l'esercito e penale, militare e marittimo. La revoca è dichiarata con le forme stabilite dagli art. 558 e 559 del codice di procedura penale ordinario, se vi fu in seguito ad altre condanne del tribunale che ha pronunziato la ultima e in caso contrario dal tribunale che ha pronunziato la condanna condizionale, o nell'ipotesi dell'avvenuta soppressione del tribunale, da quello che per legge è ad esso sostituito.

Le condanne per reati preveduti nelle leggi penali militari commessi durante la guerra di cui sia stata sospesa o dilazionata l'esecuzione che siano state comunque commutate in condanne condizionali, non conducono rispetto alla condanna condizionale pronunziata dall'autorità giudiziaria alla revoca preveduta dall'art. 585 del codice di procedura penale ordinario.

Art. 2. — Nei procedimenti per reati per i quali il codice penale per l'esercito e il codice penale militare e marittimo o altra legge penale militare commina una pena restrittiva della libertà personale non superiore agli anni 20 può essere concessa la libertà provvisoria ammesso che trattasi di persone sottoposte alla ammonizione o alla vigilanza speciale della autorità di pubblica sicurezza o che non abbiano domicilio o residenza fissa nel regno, o che siano state altra volta condannati alla reclusione ordinaria.

ART. 3. — E' concessa l'amnistia a coloro che siano incorsi in alcuno dei reati preveduti dal 5 novembre 1916 n. 1684, relativo alle norme penali e disciplinari per gli stabilimenti di produzione per la guerra, sia militari che dell'industria privata, eccettuati quelli di cui ai numeri e, 2 e 3 dell'art. 5 e dell'art. 2 del D. L. 10 dicembre 1917 n. 1964.

ART. 4. — E' concessa l'amnistia ai militari del R. Esercito e della R. Marina della R. Guardia di finanza che siano incorsi durante la guerra in qualsiasi reato preveduto nel Codice penale per l'esercito, nel Codice penale marittimo, in leggi e bandi penali militari e nel codice della marina mercantile per cui sia comminata una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo ai 3 anni o una pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena, non superiore nel massimo a 3000 lire ovvero la sola pena della sospensione dall'impiego. Agli effetti nella concessione dell'amnistia di cui al presente articolo non si computa l'aggravamento di pena stabilito negli articoli 250 pel codice penale dell'esercito e 275 nel codice penale militare marittimo.

ART. 5. — E' concessa l'amnistia per i reati commessi per negligenza o imperizia o per altri motivi, escluso quello di lucro, che la legge penale equipara a negligenza o imperizia. Sono eccettuati dal beneficio i reati preveduti nell'art. 74 prima parte del codice penale per l'esercito e 75 prima parte del codice penale marittimo e i reati in servizio preveduti nel capo terzo, titolo secondo, libro primo del codice penale dell'esercito e nel capo terzo, titolo secondo, libro primo dei codici penale e militare maritimot, ai quali non sia applicabile l'amnistia a termini dell'articolo precedente.

I condoni

ART. 6. — Le pene restrittive della libertà personale per tempo non superiore ai tre anni e le pene pecuniarie non superiori alle lire 2000 inflitte o da infliggersi ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di finanza, alle persone della gente di mare ed agli estranei alla milizia per qualunque reato preveduto nel codice penale per l'esercito, nel codice penale militari marittimo, in leggi e bandi penali militari e nel codice della marina mercantile, esclusi i reati previsti negli art. 174 del Codice penale per l'esercito e 196 del codice penale marittimo e nel D. L. 19 ottobre 1916 n. 1417 sono condonate.

Tutte le altre pene inflitte o da infliggersi ai militari, alle persone della gente di mare e agli estranei alla milizia per i reati previsti nella prima parte del presente articolo, delle quali non sia stata sospesa nè dilazionata la esecuzione, sono ridotte di tre anni, se trattasi di pene temporanee restrittive della libertà personale e di lire 2000 se trattasi di pene pecuniarie. Uguale condono è concesso alle persone condannate per reati di cui all'art. 6 del D. L. 15 marzo 1917 n. 874.

ART. 7. — Fuori del caso di cui al precedente art. 4, la pena della sospensione dall'impiego, inflitta agli ufficiali dai tribunali militari, della quale durante la guerra sia stata dilazionata l'esecuzione, è condonata, ferma la perdita dell'anzianità di cui all'art. 5 del D. L. 4 febbraio 1917 n. 187, all'art. 15 secondo capoverso dell'ordinanza del Comando Supremo del regio esercito in data 13 maggio 1917 n. 55000 e all'art. 21 della legge 28 luglio 1912 n. 806.

Le commutazioni

ART. 8. — Tutte le condanne a pene di cui sia stata sospesa l'esecuzione o per cui sia stata ordinata la dilazione dell'esecuzione, sono commutate di diritto in condanne condizionali, e se superiori a 5 anni, sono ridotte a tale limite a favore di quei militari che durante il periodo della sospensione o dilazione, abbiano prestato servizio con fedeltà e tenuta lodevole condotta. Le condanne così commutate cesseranno di avere effetto, se il condannato, entro cinque anni dalla data del presente decreto, non commetterà alcun reato preveduto dal codice penale per l'esercito o nel codice penale marittimo, nè alcun delitto preveduto nel codice penale ordinario o in altra legge penale, altrimenti saranno espiati a norma di legge.

Art. 9. — Le pene la cui sospensione avrebbe dovuto essere ordinata e non fu ordinata o fu revocata in conseguenza della dichiarazione di inabilità del condannato alle fatiche di guerra o della proposta di lui a rassegna per cause non dipendenti dal servizio di guerra son ridotte ad un terzo.

Art. 10. — Ai militari i quali, essendo stati condannati a pena di cui sia stata disposta la sospensione, siano stati proposti dai comandi delle grandi unità alla cui dipendenza trascorsero il periodo di sospensione per il condono parziale o totale della pena per avere serbato irreprensibile condotta è concesso il condono per il quale siano stati proposti e nel caso di condono di una sola parte della pena la condanna per l'altra parte è commutata di diritto in condanna condizionale a sensi e cogli effetti di cui al capoverso dell'art. 8.o del presente Decreto. Ai militari i quali sono stati condannati a pena di cui sia stata disposta la sospensione e ai condannati delle grandi unità alla cui dipendenza trascorsero il periodo di sospensione che siano stati proposti per beneficio della condanna condizionale ai sensi dell'ordinanza 26 Maggio 1918 del Comando Supremo del R. Esercito è concesso di diritto il beneficio per cui sono stati proposti.

Per i disertori

Art. 11. — E' concessa l'amnistia ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di Finanza imputati di diserzione per i quali siano rimaste sospese le pene in virtù di qualsiasi disposizione che abbia stabilito la sospensione di detti procedimenti in tempo di guerra e che abbiano prestato servizio militare durante la guerra per un periodo non inferiore ai 6 mesi.

Art. 12. — E' concessa l'amnistia per il reato di diserzione ai militari del R. Esercito, della R. Marina, della R. Guardia di Finanza e alle persone della gente di mare, esclusi i militari disertori da un reparto di prima linea in presenza del nemico o passati al nemico, ai militari disertori per la terza volta, nonostante l'ammonimento nell'art. 4 del D. L. T. 10 dicembre 1917 numero 1952, qualora la assenza o le assenze arbitrarie dal corpo non abbiano avuto una durata complessiva superiore ai 15 giorni comprese in tale periodo anche le assenze per cui sia intervenuto un provvedimento generale o particolare di esenzione da pena, di condono o commutazione e si tratti di disertori compresi in alcuna delle seguenti categorie.

I. - I disertori che si siano ripresentati spontaneamente prima del 31 ottobre 1918.

II. - I disertori che non essendo latitanti all'entrata in vigore del presente decreto abbiano prestato servizio in qualunque tempo, durante la guerra, almeno 18 mesi in reparti mobilitati o almeno 12 mesi in reparti di prima linea, ovvero abbiano riportato in servizio di guerra una lesione o una infermità, compresa nelle prime sei categorie indicate nell'art. 2.o, ovvero siano autorizzati a fregiarsi del distintivo dei mutilati o del distintivo di almeno due ferite riportate in combattimento o siano stati decorati in qualunque tempo, durante la presente guerra di medaglia al valor militare.

III. - I disertori che siano incorsi nel reato per non essersi ripresentati allo scadere di una licenza o al cessare di un esonero e che abbiano prestato servizio almeno nove mesi in reparti mobilitati o 6 mesi in reparti di prima linea, decorati in qualunque tempo, durante la presente guerra, di una medaglia al valore militare ovvero siano stati autorizzati a fregiarsi del distintivo dei mutilati, di quello per ferite riportate in combattimento o della croce al merito di guerra.

IV. - I disertori che siano incorsi nel reato dopo la sospensione delle ostilità, avendo in ogni altro tempo prestato servizio con fedeltà e tenuto lodevole condotta.

Art. 13 — Le pene restrittive della libertà personale, inflitte o da infliggersi per il reato di diserzione ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di Finanza e alle persone della gente di mare, esclusi i militari disertori da un reparto di prima linea in presenza del nemico, o passati al nemico, i militari disertori per la terza volta, i disertori armati che abbiano commesso il reato riferito nell'art. 4.o del D. L. T. 10 Dicembre 1917 N. 1952, sono ridotte al massimo della pena stabilita dall'art. 145, prima parte del codice penale dell'esercito e 169 prima parte del codice penale militare marittimo.

Qualora si tratti di disertori compresi in alcuna delle categorie indicate nei numeri 1, 2, 3 e 4 dell'articolo precedente la cui assenza o le cui assenze arbitrarie dal corpo abbiano avuto una durata complessiva superiore ai 15 giorni, le pene inflitte o da infliggersi a disertori che al momento dell'inizio e per tutta la durata della assenza arbitraria non erano per ragioni di classe, o per condizioni fisiche nè destinati nè destinabili a reparti o servizi mobilitati sono ridotte alla metà e la reclusione ordinaria è convertita in militare qualora si tratti di militari che abbiano prestato almeno dodici mesi di servizio con fedeltà e buona condotta.

Art. 14. — Le disposizioni del presente decreto relative ai militari incorsi nel reato di diserzione sono applicabili anche ai militari nei reati di cui alle ordinanze del Comando Supremo del R Esercito in data 16 Dicembre 1917 e 12 Novembre 1918 e dal Decreto L. T. 21 Novembre 1918 numero 2749, non che ai militari sbandati incorsi nei reati di cui alle ordinanze del Comando Supremo del R. Esercito in data 2 e 14 Novembre 1917 e ai militari incorsi nel reato di cui all'ultimo capoverso dell'art. 8.o del decreto 29 aprile 1915 numero 561.

Per favoreggiamento e concorso in diserzione

Art. 15. — E' concessa l'amnistia per il reato di favoreggiamento in diserzione a norma dell'art. 4.o dell'ordinanzade l Comando Supremo del R. Esercito in data 2 Novembre 1917 dell'art. 1.o del D. L. T. 11 novembre 1918 numero 1811 nell'art. 3.o dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 16 novembre 1918 e dell'art. 5.o del D. L. T. 10 dicembre 1917 numero 1952 qualora sia stato commesso da prossimi congiunti del disertore indicati dall'art. 191 del codice penale ordinario.

Art. 16. — Le pene restrittive della libertà personale inflitte o da infliggersi per i reati di concorso in diserzione di cui agli art. 155 e 160 del codice penale dell'Esercito, 185 e 186 del codice penale militare e marittimo e di favoreggiamento in diserzione a norma dell'art. 4 dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 8 novembre 1917, nell'art. 1.o del D. L. T. 19 novembre 1917, numero 1811, dell'art. 3.o dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 16 dicembre 1917 e dell'artico 5 del D. L. T. 10 dicembre 1917 numero 1952 sono ridotte ad un terzo salvo quanto è disposto nel presente decreto. Sono esclusi dal beneficio del condono coloro che abbiano commesso il reato al fine di lucro o a favore dei disertori esclusi dai benefici concessi nel presente decreto e i recidivi nel reato.

Art. 17. — Le pene ridotte a termini degli articoli 6, 9, 13, 14 e 16 del presente decreto possono essere scontate in stabilimenti penitenziari, agricoli e industriali o anche lavorando nelle opere pubbliche private sotto la potestà della pubblica amministrazione a norma dell'art. 14 del codice penale ordinario.

Art. 18. — Sono esclusi dal beneficio concesso con le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 9, 12, 13, 14, che precedono coloro che al tempo del commesso reato avevano riportato più di una condanna per reato contro le persone e contro la proprietà, appena superiore ai 6 mesi di reclusione ordinaria o militare, ovvero si trovino sottoposti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Art. 19. — In caso di concorso a favore di una stessa persona di più benefici concessi dalle disposizioni del presente decreto si applica il solo beneficio più favorevole salvo quanto è disposto negli articoli 8 e 10.

Norme per l'applicazione

Art. 20. — Il comandante del corpo e del reparto e del centro di mobilitazione o l'autorità militare del compartimento al quale appartiene il militare avente diritto ad amnistia, condono, commutazione a norma del presente decreto rilascierà su istanza dell'interessato o su richiesta dell'autorità giudiziaria competente un certificato dal quale risulti se concorre le condizioni da cui dipende la dichiarazione alla concessione del beneficio.

Art. 21. — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato, l'indulto si applica una volta dopo comulate le pene a termine di legge.

Art. 22. — Il presente decreto si applica ai reati in esso preveduti commessi anteriormente alla sua data. La amnistia concessa col presente decreto in quanto riguarda i condannati con sentenza divenuta irrevocabile e i condoni delle pene restrittive della libertà personale stabilite negli articoli precedenti non hanno effetto, riguardo alla perdita del grado conseguente alla degradazione, destituzione, dimissione e rimozione inflitta o da infliggersi anche come accessorie a pena restrittiva delle libertà personali. Le disposizioni del presente decreto non pregiudicano le azioni civili che hanno causa dal reato nei procedimenti disciplinari nè i diritti dei terzi.

Art.23. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Esso sarà attuato entro due mesi dalla sua data. Ordiniamo che il presente decreto ecc. ecc. (Stefani).

*

Quanti erano i profughi?

Oltre 800 mila?

Ieri un egregio cittadino profugo ci scriveva per domandare quando uscirà il risultato del secondo censimento dei profughi — quello ordinato dall'Alto Commissario on. Girardini — essendosi palesato agli stessi compilatori monco e vizioso quello eseguito dal Commissariato dell'emigrazione.

Non vogliamo perdere la speranza che una buona statistica, anche press'a poco esatta, ma non grossolanamente compilata, quale era quella del Commissariato dell' emigrazione — statistica importante e necessaria per motivi politici, economici e storici — ci venga data dal lavoro ordinato dal Commissariato dei profughi. Sarebbe deplorevole se non si raggiungesse lo scopo delle ricerche, che furono lunghe, pazienti e laboriose, come proprio ieri, veniva raccontato dall'«Idea Nazionale».

In un primo momento — scrive il il signor V. C. — i Prefetti vennero invitati a compilare elenchi nominativi dei profughi giunti nelle rispettive provincie ma subito dopo fu intrapreso dal Commissariato dell'Emigrazione un vero e proprio censimento. Istituitosi nel frattempo l'Alto Commissariato dei Profughi, questo a sua volta dispose un secondo censimento, che però non fu portato a termine per dar luogo ad un altro censimento.

A meno che non si debba ammettere che si sia voluto tanto lusso di indagini per pura esercitazione accademica, è da ritenere che non senza gravi ragioni si sia rifatto più volte un censimento che rischia ormai di non aver più che un interesse archeologico. Quali possano essere queste ragioni, si comprenderà ricordando che il primo censimento fu abbandonato perchè non rispondente agli scopi da raggiungere, non ultimo fra questi la ricostituzione delle anagrafi dei Comuni invasi. Quanto all'altro censimento, basterà accennare che la stessa relazione che vi è premessa ammette che questa indagine è fondamentalmente viziata dalla mancanza di simultaneità nelle operazioni. Ed ecco come. Non molto dopo l'arrivo nei diversi comuni ove furono accolti, fra i profughi si manifestò un vasto spostamento, particolarmente rilevante dalle provincie meridionali verso le settentrionali e dalle campagne verso le città maggiori, spostamento determinato dalla ricerca di lavoro. Ora siccome le operazioni di censimento si protrassero dalla primavera all'autunno del 1918, accadde che profughi censiti in un comune fossero nuovamente censiti in un altro Comune, dove essi si tasferirono prima che in questo secondo comune le operazioni di censimento fossero compiute. Il Comissariato dell'Emigrazione non si è dissimulata la necessità di eliminare le schede delle persone censite più volte ed è ricorso al procedimento assai spiccio di sopprimere un certo numero di schede. Altrettanto spiccio è il procedimento col quale ha determinato la cifra complessiva dei profughi. Dai dati pubblicati risulta che i profughi censiti furono intorno ai 480 mila, di cui 60.000 appartenenti alle terre allora irredente; ma la citata relazione avverte che «da un complesso di informazioni e di indizi, si può supporre» che il numero complessivo dei profughi sia di poco superiore al 560.000 persone.

Siamo dunque nel campo delle supposizioni, fra le quali è specialmente autorevole quella dell'on. Girardini, secondo cui (vedi «Giornale d'Italia» del 2 gennaio u. s.), la cifra dei profughi che risulterà dall'ultimo censimento — il quale, per vero dire, è ancor lungi dall'essere compiuto — sarà di oltre 800.000 persone.

Quale valore abbiano queste supposizioni, non è dato giudicare, poichè gli elementi dai quali sono determinate, non sono noti. E' lecito però domandarsi se, dopo tutto, occorrevano tante laboriose ricerche e così lunga attesa per arrivare al mirabile risultato di non conoscere, se non per via di congetture, quanti erano coloro che in un'epoca ormai lontana, furono i profughi del Veneto.

*

L'Associazione fra indust. e comm. continua la sua opera

Il programma di lavoro

Fra le Associazioni delle terre liberate, costituitesi nell'esilio durante l'ano d'invasione straniera, una delle più importanti e numerose è quella tra industriali e commercianti, presieduta dal comm. Volpi.

Essa si è riunita recentemente a Roma, dove venne costituita verso la fine del 1917, l'Associazione fra industriali e commercianti delle Provincie invase, ed il Consiglio direttivo ha presentato ai soci la sua relazione intorno al lavoro compiuto durante il primo anno di vita.

Ciò che ha fatto

La maggiore e più intensa opera — dice la relazione — si è spiegata intorno alla questione del risarcimento dei danni. Non pochi furono gli ostacoli da superare, ma a dirimerli molto giovò avere sinceramente consenziente il capo del governo, on. Orlando.

In cordiale collaborazione con le associazioni fra proprietari, fra professionisti e fra lavoratori, il Consiglio non ha mancato, fin dai primi giorni della costituzione, di far conoscere al Governo ed all'Alto Commissariato dei profughi, i voti dell'Associazione in merito alla restaurazione delle Provincie direttamente colpite dalla guerra.

L'on. Luzzatti ha chiamato i rappresentanti l'Associazione a collaborare con la commissione giuridica da lui costituita per l'elaborazione di un primo schema di legge sul risarcimento dei danni di guerra, e ad esso venne dal Consiglio direttivo col voto portato il modesto contributo del consiglio pratico.

Chiamati poi dal Governo a far parte della V sezione della Commissione reale per il dopo guerra, venne data opera, e con la presentazione di un memoriale e con la partecipazione alle sedute, alla rielaborazione del progetto di legge sul risarcimento dei danni.

Il consiglio dell'Associazione, d'accordo con le consorelle si è adoperato a formulare gli emendamenti che dovrebbero apportarsi al decreto presentato al Parlamento del quale si attende ora il regolamento.

La relazione prosegue comunicando che di varie altre questioni si è occupato il Consiglio e precisamente delle norme sui contratti di assicurazione contro i danni e di quelle sui bilanci delle società anonime pei quali si sta cercando di ottenere una terza proroga alla precentazione. Si è occupato della modificazione dell'istituto per il credito ai profughi, per renderlo più corrispondente ai bisogni, ed è stata oggetto di particolari studi la restaurazione delle provincie liberate; fra altro si propugnava la costituzione di un Ente tecnico autorevole, non burocratico, cui fosse affidata la riorganizzazione dell'attività industriale del Veneto e l'elaborazione ed esecuzione di tutti i provvedimenti ad essa commessi.

Quasi tre mesi — prosegue la relazione — sono trascorsi dalla liberazione delle nostre terre, ma pare siano trascorsi invano per tutto ciò che riguarda la riorganizzazione delle attività di lavoro.

Ciò che si propone di fare

Le Associazioni delle Provincie invase — prosegue la relazione — possono e devono continuare l'opera loro efficace. Possono e devono continuarla anzitutto per ottenere la sollecita conversione in legge del decreto sul risarcimento dei danni, con i necessari emendamenti, e la conseguente immediata emanazione del Regolamento esecutivo. Se, come pare, per un felice accordo tra Commissione parlamentare e Governo, si provvederà, onde ovviare alla probabile lentezza dei lavori parlamentari, alla emanazione di un nuovo decreto, che il primo migliori e contenga anche norme di esecuzione, ne saremmo ben lieti per il tempo prezioso che per tal via si potrebbe guadagnare.

Ma anche dopo ottenuta la legge sul risarcimento, quasi carta fondamentale della nostra ricostituzione, non verrà meno per questo il bisogno dell'opera nostra. Devonsi ottenere non solo i provvedimenti complementari cui prima abbiamo accennato, ma la applicazione della legge stessa richiederà la nostra assistenza, la nostra vigilanza, il nostro continuo intervento presso il Governo poichè all'atto pratico vi saranno lacune da colmare, incertezze da togliere, ostacoli da rimuovere, affinchè con una restrittiva interpretazione della lettera della legge non si venga ad ucciderne lo spirito, a negare applicazione a quei principii per i quali abbiamo combattuto ed ai quali abbiamo ottenuto irretrattabile riconoscimento.

La Presidenza, il Comitato ed il Consiglio direttivo avranno cura di provvedere alla trasformazione degli Uffici secondo i bisogni del prossimo avvenire.

Così pure agli organi direttivi dell'Associazione spetterà la risoluzione di due importanti questioni di cui recentemente si è occupata la Presidenza.

Un forte gruppo di imprese di costruzioni edilizie hanno deliberato di costituirsi fra loro in Ente cooperativo per assumere lavori di ricostruzioni nei territori devastati dalla guerra. I Rappresentanti di tale Ente costituendo si sono presentati a noi per chiedere il nostro patrocinio e quello della consorella Associazione fra proprietarii.

Sempre senza prendere alcun impegno, in un primo scambio di vedute, abbiamo in massima dichiarato possibile l'accordo, purchè gli imprenditori si obblighino:

a) di rinunciare ad ogni pretesa monopolistica nello svolgimento della loro attività e di prendere atto che le Associazioni si riservano di concedere il loro appoggio anche ad altri Enti similari che fossero per sorgere;

b) di ammettere nella Società tutte le Imprese venete che ne facessero domanda;

c) di dare la preferenza per i lavori di esecuzione ai professionisti, alle piccole Imprese ed alle maestranze locali

d) di concedere che il proprio personale tecnico si presti, se richiesto, per le operazioni di accertamento e liquidazione dei danni;

e) di istituire una sede dell'Ente a Padova o Treviso ed in altri centri occorrendo;

f) di costituire delle Commissioni arbitrali miste cui deferire tutte le vertenze che potessero sorgere tra le Imprese ed i committenti.

In cambio di tali obblighi gli imprenditori chiedono che le Associazioni vogliano designare ai propri soci l'Ente per le ricostruzioni come agente sotto gli auspici delle Associazioni stesse.

* * *

La seconda iniziativa, che in queste ultime settimane ha avuto occasione di esaminare la Presidenza, è quella di un «Ufficio Tecnico per le industrie del Veneto».

Rilevanti sono i vantaggi che tale Ufficio potrebbe arrecare, ma è certo che la sua organizzazione non è delle più semplici. Ciascuna delle tre soluzioni che si presentano possibili (Ufficio proprio dell'Associazione; Ufficio alle dipendenze di un Consorzio di industriali; Ufficio lasciato prevalentemente alla iniziativa di un gruppo di professionisti) ha pregi e difetti. Sarà compito degli organi direttivi dell'Associazione prendere una decisione definitiva, avvertendo che in ogni caso l'Ufficio dovrebbe sorgere con mezzi proprii, in modo che il Bilancio dell'Associazione non deve per esso sopportare alcun aggravio. Ed è per questo motivo che, pur lieti se l'assemblea vorrà discutere in merito, crediamo di poter demandare ogni deliberazione al riguardo a coloro che, avendone diretto interesse, dovrebbero anche sopportare gli oneri.

CRONACA CITTADINA

Comitato d'azione friulano

Ieri sera, in una sala sopra la Birraria Marin (Piazza V. E. n. 4), ebbe luogo l'annunziata adunanza di rappresentanti dei Profughi.

La presiedette il prof. Musoni che spiegò come in omaggio a un deliberato del Comitato di Firenze, rappresentante anche il Fascio Nazionale dei Profughi, il Comitato stesso si ricostituisce in Udine, allargando le proprie basi coll'aggregazione dei membri di altri Comitati (di molti dei quali si ha già avuta l'adesione) ed ampliando il proprio programma. Da ora innanzi s'intitolerà **Comitato d'azione friulano.**

Dopo lunga discussione, cui parteciparono l'avv. Driussi, l'ing. Cudugnello, il dott. Berthod, il cav. Morelli De Rossi, il comm. Borgomanero, il dott. Borghese, il cav. Cavarzerani, il signor Gnesutta, fu deliberato che il Comitato per quanto relativo all'assistenza e alla sistemazione dei Profughi rimpatriati, farà opera di critica, di propulsione e di collaborazione colle Autorità costituite; che inoltre si occuperà di tutti i problemi inerenti alla restaurazione della vita civile ed economica del Friuli.

Il Comitato si adunerà regolarmente una volta la settimana. La prossima riunione avrà luogo Giovedì prossimo alle ore 18. Fu dato incarico alla Presidenza di rappresentarlo al Convegno di domani nel Palazzo della Provincia.

Le norme per le denuncie

L'egregio sig. Enrico Bigotti, perito industriale, ci comunica una circolare dell'illustrissimo signor Prefetto di Udine, che era da noi e crediamo da moltissimi altri, forse da tutti, ignorata, benchè fosse di tale importanza da dover avere la massima diffusione. Si tratta delle norme precise per la denuncia dei danni di guerra e delle asportazioni fatte dal nemico. Ecco la circolare:

«... 993, Div. 3.a - 1... è della massima importanza che sia eseguito subito il rilievo da parte degli industriali, di qualsiasi natura, di negozianti, di agricoltori, dei dati precisi intorno al macchinario industriale ed agricolo che risulti sicuramente asportato dal nemico, compresovi quello distrutto per effetto della guerra. A cura degli interessati devono compilarsi dei verbali particolareggiati indicanti il numero della macchina secondo il loro specifico uso industriale ed agricolo e precisamente il tipo e possibilmente il nome del costruttore, la provenienza e le altre caratteristiche adotte ad individuare le macchine stesse. Occorre sia indicato inoltre il Comando militare nemico che abbia ordinato l'esportazione, possibilmente la località ove si presume sia stato destinato il macchinario asportato. Si dovrà per ogni singolo caso distinguere il macchinario asportato per ordine dell'esercito germanico da quello asportato per ordine dell'esercito austriaco. Gli interessati potranno anche segnalare distintamente il macchinario distrutto dal nemico non per necessità belliche. I dati ed elementi sopradetti saranno rilevati dagli esercenti le industrie o le aziende agricole rispettive.

Le autorità locali potranno chiedere ai Comandi del Genio della 9. Armata e loro uffici distaccati, ufficiali tecnici competenti che coadiuvino alla occorrenza le rilevazioni dei dati medesimi.

Le SS. LL. dovranno informare **subito tutte le ditte industriali ed i proprietari di aziende agricole del Comune a mezzo di appositi messi e incaricati, affinchè immediatamente facciano le denuncie del caso e compilino i verbali** come è sopra indicato

I verbali medesimi dovranno pervenire **senza fallo** a questa Prefettura **per il 5 febbraio** corr.

Attendo assicurazione.

Il Prefetto: **Errante** ».

Il termine del 15 febbraio per la presentazione dei verbali è stato, s'intende, prorogato e quanti hanno fatto o hanno da fare le perizie, possono ancora presentarli.

Utilizzazione delle Autotrattrici militari Pavesi-Tolotti 1915 nella motoaratura in Friuli

Per cura del Comando Supremo sono state compiute alcune prove di motoaratura colle autotrattrici Pavesi Tolotti 1915.

Alla Pavesi Tolotti 1915, che è già munita di verricello con fune metallica da 120 a 140 metri di lunghezza, venne posteriormente applicata una carrucola orizzontale di rimando per poter usare gli aratri a bilanciere (in massima trivomeri).

Proseguiti gli esperimenti si è poi accertato che la Pavesi Tolotti 1915 è suscettibile altresì di efficace rendimento per la trazione diretta di aratri bivometri e trivometri comuni.

In massima in una giornata lavorativa si ara in media, con quest'ultimo sistema, un ettaro e mezzo di terreno — con solchi di profondità variabile dai 20 ai 25 cm.

Dai calcoli sommari fatti la spesa non supera quella che è richiesta per la motoaratura di Stato.

Due impianti di motoaratura Pavesi Tolotti 1915, concessi dal Comando Supremo a titolo di prova, sono stati fatti uno a Fraforeano (tenute del Conte De Asarta) ove per ora agiscono tre macchine che in breve saranno portate a 6; l'altro a Cordignano (Sacile) tenute del Conte Senatore Brandolin, ove attualmente agiscono due macchine alle quali se ne aggiungeranno altre.

Alla «Associazione Agraria Friulana» di Udine verranno prossimamente concesse circa 50 trattrici Pavesi Tolotti 1915.

Vendita olio di lino

La Camera di Commercio avverte che per conto del Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni sono in vendita fino a 14000 quintali di Olio di lino, che possono essere ceduti per consegna dagli Oleifici Nazionali di Genova (Stabilimenti di Rivarolo Ligure e di Livorno) al prezzo di L. 480 per quello crudo pure e di L. 500 per quello cotto, al quintale netto, peso partenza fusti gratis.

Il pagamento anticipato direttamente agli Oleifici Nazionali.

Federazione dazieri

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Friulana della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, appena di ritorno in queste terre dalla sede provvisoria di Firenze ha tosto riorganizzato felicemente il sodalizio a cui corrispose l'adesione completa dei gregari.

E' dessa la prima associazione del genere che rivive dopo la liberazione dall'odiato straniero e con la seduta di domenica decorsa risulta la prima assemblea generale dei soci riuscita imponente, seria e laboriosissima per le molte pratiche svolte, per l'affiatamento lusinghiero e per i sensi della migliore colleganza di cui tutti i presenti diedero prova.

Alle ore 15 e mezza, fatto l'appello, esordì il socio sig. Venuti, che portato il saluto fraterno ai convenuti, spiegò gli alti scopi di una pronta riorganizzazione, ripromettendosi che il sodalizio riassurga agli antichi fastigi.

Per acclamazione venne nominato presidente dell'assemblea il ricevitore **De Nobili sig. Francesco**, su proposta del quale si costituì seduta stante un Comitato provvisorio con funzioni di Commissione, nelle persone dei signori: Muschietti, Venuti, Biasutti, De Longa, Ellero, Mestroni, Tell, Nonino, Nanetti, Biasatti, Rambelli, Chieul.

Prese poscia la parola il Presidente del consesso che con sobria ma efficace orazione svolse i temi da trattarsi, ponendo in rilievo l'enorme lavoro svolto in quindici mesi di diuturno disinteressato lavoro, espletato dal benemerito segretario Biasutti nell'esilio a Firenze, sia per la tutela degli interessi dei colleghi, sia per la ricerca di molti famigliari che non pochi soci contavano dispersi nell'esodo, non sottacendo in pari tempo la coraggiosa opera del socio Venuti che quale caporal maggiore, sempre in trincea, sotto il continuo pericolo, si mantenne ognora collaboratore prezioso del Biasutti.

L'assemblea doverosamente riconosciuta l'opera disinteressata dei due soci, tributò un plauso al federato signor Salvigni Domenico che, rimasto in Udine durante i tristi dì, seppe, con la sua perspicacia ed accortezza, porre in salvo il vessillo sociale, che fece bellamente mostra di sè nella sala della riunione.

Dopo un elevato ed apprezzatissimo discorso del socio Biasutti Enrico, e previa animata discussione sugli articoli posti all'ordine del giorno, la laboriosa seduta si chiuse felicemente lasciando in tutti i convenuti la migliore delle impressioni.

La riapertura del Collegio
Toppo-Wassermann

Siamo informati da fonte sicura che nei primi giorni del prossimo mese di marzo sarà riaperto il Collegio comunale provinciale di Toppo Wassermann.

Il nostro massimo istituto di educazione, che per 19 anni ospitò buona parte della gioventù friulana e che acquistò tanta stima e benevolenza in tutta la provincia, venne dagli austro-tedeschi completamente saccheggiato e derubato.

Dopo un lungo lavoro di riatto ed una serie di lunghe e difficili pratiche presso le autorità governative, il Collegio può riammettere i suoi vecchi convittori, nella condizione di essere convenientemente ospitati e benevolmente assistiti nei loro studi.

Sappiamo che il commissario Prefettizio cav. Celotti si interessò vivamente per il sollecito rifunzionamento del benemerito istituto.

I soliti mobili

Dall'Arma dei R.R. C.C. venne arrestata certa Angela Zorzi fu Giovanni, di anni 49, perchè trovata in possesso di mobili, dei quali non seppe giustificare la provenienza.

Il vigile urbano Novello derubato di 1100 lire

Il ben noto vigile urbano Luigi Novello nella notte dal 19 al 20 rimase vittima di un furto di lire mille e cento. I ladri penetrarono nella sua abitazione scassinando un cancello. Alla mattina susseguente il Novello appena accortosi del furto, s'affrettò a denunciarlo all'Ufficio di Questura. Furono subito intraprese delle indagini che condussero alla scoperta e all'arresto dei ladri. Essi sono: Marzinotto Umberto di Benedetto di anni 17, abitante in via Gaeta N. 92, Nardelli Vittorio di anni 16, abitante in Pracchiuso N. 7. La refurtiva venne sequestrata. Congratulazioni al vigile Novello, che l'ha scappata bella.

Grosso furto in una profumeria

Nel negozio di profumerie della signora Giuseppina Breda venne constatato un furto di oggetti di profumeria per il valore di duemila lire.

La R. Questura, venuta a conoscenza del fatto in seguito a denuncia della derubata, mise in moto i propri agenti, i quali dopo brevissime indagini, sequestrarono la refurtiva nel negozio di Luigi Bon in via XX Settembre.

Il Bon vene accompagnato alle carceri, dove gli tenne subito compagnia certo Luigi Vouch, d'anni 22, da Udine.

Furti non riusciti

Nella notte dal 18 al 19 corrente alcuni individui, rimasti ignoti, ma che devono essere certamente devoti a Bacco, erano già entrati nel negozio di vini all'ingrosso in via 23 Marzo, di proprietà del signor Remigio Tamburlini di Gio. Batta d'anni 42. Mentre si trovavano intenti alla loro operazione di degustazione e di asportazione, dei strani rumori giunti ai loro orecchi, li fece fuggire.

— Nella notte dal 19 al 20 i soliti ignoti tavano facendo una visita nel negozio di frutta di Luigi Lazzaroni fu Giovanni di anni 30, posto in via Mentana N. 26. Un commesso del negozio, comparso improvvisamenwte, fece dileguare i visitatori.

Un "repulisti,, di calze nere da donna

Il signor Angelo Costantini fu Cirillo di anni 43, da Udine, che ha negozio in via della Posta N. 3, ebbe la poco gradita sorpresa di constatare la sparizione di otto dozzine di calze nere da donna del valore di 500 lire.

La R. Questura si mise sulle traccie dei ladri e auguriamoci che presto possa acciuffarli. Venne stabilito che il negozio fu aperto con chiave falsa.

Asta pubblica di equini

Si avvisa che il giorno 27 Febbraio 1919 alle ore 13 avrà luogo presso il deposito quadrupedi di Torsa un'asta pubblica di equini.

toposto Cottin ad un interrogatorio. L'accusato ha chiesto come difensore l'avv. Oscar Bolk. Cottin è stato poi trasportato alla prigione della Santé.

Un pranzo in onore della Regina all'Eliseo

PARIGI, 20. — Il Presidente della repubblica e la signora Poincarè hanno offerto questa sera un pranzo all'Eliseo, in onore della Regina d'Italia, delle principesse Jolanda e Mafalda e della Duchessa d'Aosta. Erano pure invitati al pranzo l'Ambasciatore d'Italia e la contessa Bonin Longare.

Un'intervista con Re Alfonso

PARIGI, 21. — Il «Petit Journal» ha da Madrid: Il Re Alfonso XIII intervistato, ha deplorato l'eccitazione della stampa francese e spagnola circa la questione del Marocco. Ha detto che la Spagna esplicò durante la guerra la sola azione possibile, cioè quella di potenza neutrale. Essa, quanto al Marocco, chiede il mantenimento dello «statu quo ante». Il Re riconosce che i catalani hanno un indiscutibile diritto all'autonomia dal punto di vista dell' amministrazione e della lingua. Il resto riguarda il Parlamento ed il governo. Il Re ha detto infine di essere un ardente propugnatore della ferrovia dalla frontiera francese ad Algesiras, ciò che renderà possibile il viaggio da Parigi a Fez in trentatre ore. (Stef.)

RECENTISSIME

La Germania vinta

La protesta di Erzberger per la Saar

ZURIGO, 20. — Si ha da Weimar: Alla fine della seduta dell'assemblea nazionale Erzberger ha inviato a nome del Governo un saluto ai fratelli della sponda sinistra del Reno. Gli avversari, egli ha detto, non potranno mai erigere un blocco spirituale fra noi e quei fratelli. Il popolo tedesco di fronte ai piani di violentamento dei singoli alleati leva la sua voce e mai potrà levarla troppo. Dall'estrema destra all'estrema sinistra, tutti unanimi respingiamo i piani francesi di annessione del territorio della Saar; esso non può esserci tolto da nessuna pace che abbia il nostro intimo riconoscimento ed una pace non riconosciuta intimamente non sarebbe una pace, ma una coercizione insopportabile (applausi).

Erzberger continua dicendo che la lotta contro il bolscevismo ad oriente è considerata come uno dei compiti precipui della Germania. Chiede poi il rimpatrio dei prigionieri e fa un appello alla Croce Rossa di Ginevra.

Erzberger prende quindi la parola e dice:

«Nella Commissione per l'armistizio facciamo la politica del freddo ragionamento e del chiaro diritto. Chi tenta buttare qualche cosa nella convenzione del 9 novembre, rende più difficile la situazione del popolo tedesco. Non siamo andati oltre i 14 punti di Wilson.

Erzberger annuncia poi la presentazione di un memoriale relativo ai negoziati dell'armistizio.

Kuhl, del partito popolare tedesco, dice di ritenere che il presidente del Consiglio abbia errato non proponendo al presidente dell'impero di mettersi in contatto personale coll'Intesa e specialmente con Wilson per ottenere una equa proroga dell'armistizio. Non crede che l'odierno blocco della maggioranza durerà a lungo. L'oratore è impressionato dal fatto che la convocazione dell'assemblea per la costituzione del nuovo governo, non abia mutato la situazione interna: egli ne incolpa la debolezza del governo, il quale non ha uomini idonei. Si dice lieto del forte linguaggio di Noske, ma certo neppure il difettoso governo autoritario procedette mai così malamente come lo Stato popolare fece dal 5 gennaio al 6 febbraio.

L'oratore soggiunge che soltanto il bolscevismo è colpevole dell'infelice fine della guerra. Se non vi fosse stata la rivoluzione, oggi la Germania vivrebbe in una condizioni più tranquilla e più sicura (rumori sui banchi dei socialisti). Si dice lieto di poter constatare in fatto che dopo l'avvento del conte Brockdorff Rantzau al ministero degli affari esteri, gli avversari adoperino nuovamente un linguaggio di onore, di dignità e di veracità. Non si può, però, ammettere che la Germania nel 1871 abbia commesso un atto di ingiustizia verso la Francia. Non disconosce che le intenzioni dell'imperatore tedesco fossero buone e pure, ma a nulla si sarebbe riusciti senza la rivoluzione, la quale sola potè mutare il sistema.

I tedeschi contro i jugoslavi

Un credito di 25 miliardi

ZURIGO, 20. — Si ha da Weimar: L'assemblea nazionale continua la discussione sulla politica generale del Governo.

Traub del partito popolare, pronuncia un discorso nel quale propugna le idee pangermaniste. Egli biasima l'armistizio e dice che non si sarebbe dovuto accettarlo. Si deve ricordare che la spada affilatissima è e sarà sempre la migliore garanzia di pace. Si dovrebbe seguire con molta attenzione l'avanzata degli jugoslavi contro i tedeschi; sarebbe necessario protestare anche perchè la conferenza degli alleati tiene poco contò dei neutrali e perchè è nostro dovere pensare a tutti i fratelli tedeschi, anche se siano fuori dei confini dell'impero.

L'assemblea passa poscia a discutere il credito di 25 miliardi e 300 milioni chiesto dal Governo. Sono state presentate numerose proposte di ridurre il credito, ma il ministro delle finanze prega di respingerle, rilevando che 15 miliardi sono stati già spesi e per altri tre esistono cambiali emesse dal governo.

I peccati del militarismo

Prende quindi la parola il ministro Gothein per rispondere alle critiche di Traub. Il ministro dice che le condizioni dell'armistizio furono accettate dopo lunga ponderazione, perchè la situazione era disperata. Rileva che appunto la politica della spada affilata, come la politica navale tedesca e così pure il fatto di avere affidato a un generale e ad un ammiraglio la politica estera della Germania, furono le colpe dell'antico regime e dei suoi partigiani. Tuttavia, egli dice, non vogliamo affermare con ciò che la colpa della guerra sia esclusivamente nostra. Il regime monarchico fallì perchè esso si pose sempre dalla parte di coloro la cui politica produsse quella malaugurata coalizione di potenze diretta contro di noi ed impedì ogni possibilità di liquidare la guerra a tempo opportuno. I peccati del militarismo scossero la coscienza del diritto del nostro popolo. Il nostro sacro dovere è quello di restaurare.

=*=

Le condizioni di Clemenceau ispirano minori inquietudini

PARIGI, 21. — Clemenceau ha ricevuto ieri Poincarè al quale ha dichiarato: «Sono molto ottimista, tra 4 o 5 giorni riprenderò il mio lavoro».

Maudel, capo di gabinetto della presidenza del Consiglio, ha dichiarato: Stamane verso le 2,30 il presidente del Consiglio sta quanto meglio è possibile; ma sarò rassicurato soltanto fra 48 ore. Allora ogni pericolo sarà scomparso.

PARIGI, 21. — Lo stato di salute di Clemenceau è soddisfacentissimo.

Il «Petit Parisien» dice che le condizioni del Presidente del Consiglio, pur rimanendo gravi, ispirano oggi minori inquietudini di quanto era lecito sperare. Secondo tutte le probabilità non si verificheranno complicazioni.

Il gerente del "Libertaire,, arrestato

PARIGI, 21. — Coutant, gerente del giornale «Le Libertaire» è stato arrestato in seguito alla scoperta di una tipografia clandestina e di un clichet che aveva servito per la tiratura di esemplari di un indirizzo al popolo francese, nel quale erano svolte teorie di Lenin e di Trotzski.

Sono state operate perquisizioni nella sede del «Libertaire».

Il capitano Boichardon, incaricato dell'istruttoria per l'attentato, ha sot-

La Spagna allarga i suoi confini nell'Africa

MADRID, 20. — (Camera dei deputati) Si discute il bilancio degli affari esteri. Rispondendo a varie osservazioni, il conte Romanones assume la responsabilità dell'accordo concluso coi Raisuli, accordo grazie al quale la Spagna potè occupare Larache, Alkuzare e Kivir. Ad una politica militare di più intima intesa con Raisuli, preferimmo però una intesa con le autorità francesi.

Romanones continua: Abbiamo terminato l'occupazione del capo Jubi. Sarà necessario che nessun governo spagnuolo faccia nulla che possa contrariare la Francia; la politica della Francia e della Spagna è concorde. Avendo ora una maggiore libertà di azione, seguiremo verso Raisuli una politica diversa.

Il Presidente del Consiglio soggiunge che il Governo francese si è dimostrato riconoscente per l'attitudine del la Spagna verso Abd el Malek. La zona spagnuola al Marocco, che ci è invidiata, è un valore inestimabile, perchè costituisce una garanzia per il regime del eMditerraneo. Noi non abbandoneremo i nostri diritti in questo mare. La conferenza della pace li rispetterà, conoscendo la nostra convenzione con la Francia e con l'Inghilterra. Il rappresentante della Spagna alla conferenza della pace, difenderà le aspirazioni spagnuole e cioè il mantenimento dello «statu quo» nel Mediterraneo.

La Camera degli Stati Uniti non approva la costituzione d'un esercito temporaneo

WASHINGTON, 20. — La Camera dei rappresentanti ha approvato un credito di oltre un miliardo di dollari per l'esercito ma ha respinto una proposta supplementare del Senato, il quale chiedeva la costituzione di un esercito temporaneo composto di 540 mila fra ufficiali e soldati, mentre il progetto di legge prevede per il periodo di pace un esercito composto soltanto di 157 mila volontari in servizio di un anno senza servizio di riserva.

Il progetto di legge sarà perciò rinviato al Senato.

Gli Stati Uniti impediranno la guerra fra due repubbliche

WASHINGTON, 20. — L'«Associated Presse» dice:

«L'esercito della Costarica si concentra sulla frontiera del Nicaragua. Si può dichiarare che gli Stati Uniti non permetteranno l'invasione del Nicaragua. Si crede che le squadre basteranno a far fronte ad ogni eventualità».

MARINAIO TEDESCO CONDANNATO A MORTE

BORDEAUX, 20. — Il Consiglio di guerra ha condannato a morte il marinaio tedesco Payetris proveniente da Bilbao, il quale doveva far saltare un officina di guerra in Francia con una bomba provvista di un movimento di orologeria.

—+*+—

La corsa fra Palermo e Roma

PALERMO, 20. — Ieri alle 17.30 all'aerodromo della Favorita è atterrato il biplano «SVA» pilotato dal tenente Brenta che era partito da Roma alle ore 12. Il biplano ha impiegato 5 ore e mezzo pur avendo incontrato grandi difficoltà ed un violento temporale lungo la costa calabrese seguita costantemente dal biplano nel suo viaggio verso la Sicilia.

Un altro biplano pilotato dal tenente Pallavicino che accompagnava il biplano del tenente Brenta è stato costretto ad atterrare all'isola di Stromboli.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.